



L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it



ANNO 158 - NUMERO 305

DOMENICA 5 NOVEMBRE 2023 - € 1,70

Il cardinale all'Unione allievi del Don Mazza

Gugerotti, la guerra a Gaza e il ruolo della Chiesa «Promuovere il dialogo»

PERINA PAGINA 19



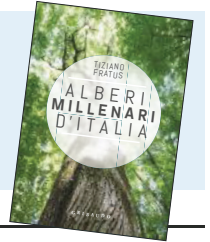
Corsa salvezza

Hellas alla prova contro il Monza Baroni: «Fare l'impossibile»

TAVELLIN PAGINE 38 E 39

In edicola Alberi millenari d'Italia

€ 12,90 più il prezzo con il quotidiano



L'editoriale

L'economia e il rischio Medioriente

FRANCESCO MOROSINI

World Bank sottolinea in un comunicato di

qualche giorno fa che la guerra Hamas/Israele potrebbe produrre uno shock globale nei mercati delle materie prime con conseguenze pesanti per l'economia. Nessuna sicurezza, perché molto dipende dagli sviluppi bellici. Va detto però che la risposta d'Israele sulla Striscia di Gaza (area di popolazione civile in superficie e viceversa nel sottosuolo base militare per le forze di Hamas) ha di fatto modificato le dimensioni del conflitto sia operativamente che per impatto mediatico (cui gli Usa sono particolarmente attenti). Dato il suo ruolo, è logica la preoccupazione di World Bank sul possibile allargamento del conflitto.

Essa ci ricorda come l'area sia geopoliticamente delicata e che proprio di qui negli anni '70 l'Occidente conobbe la possibilità di crisi energetica (scoperta dagli italiani il 2 dicembre 1973 con la prima delle "domeniche a piedi"). Poi seguita da una seconda nel 1979 per effetto della rivoluzione di Khomeini a Teheran. World Bank al contempo ci tiene a evitare di creare panico nelle opinioni pubbliche.

> SEQUE A PAGINA 7

La Tibre torna sul tavolo del governo. Mantova punta al raccordo a sud

Autostrada per il Tirreno Verona vuole l'innesto Salvini cerca fondi privati

Si riparla della Tibre, la Tirreno-Brennero. Il tratto autostradale, prolungamento della A15 La Spezia-Parma,

è sollecitato da consiglieri regionali di Lombardia ed Emilia Romagna e da amministratori e forze economi-

che mantovane, a cui piace l'ipotesi di innesto a sud della territorio di Verona. Ma la Provincia scaligera mette i

palotti e difende il raccordo a Nogarole Rocca». Mentre Salvini cerca fondi anche dai privati. **GIARDINI** PAGINA 17

La riforma

Autonomia passi avanti C'è la lista dei Lep

Passo avanti per l'autonomia. Il presidente Sabino Cassese ha chiuso il lavoro del Comitato dei saggi che ha indicato tutte le materie in cui l'Italia deve fissare i livelli essenziali delle prestazioni da garantire. **ERLE** PAGINA 7

Svolta per la tragedia a Montecchia Il cuoco dj investito e ucciso Un artigiano si costituisce

DALLI CANI PAGINA 25



L'incidente La bicicletta di George Young, travolto e ucciso da un'auto a Montecchia

Il caso della tredicenne incinta

Baby mamma e responsabilità Il nodo dei 14 anni

Quanti sono 14 anni? Tanti, pochi? E il ruolo dei genitori? Il caso della ragazzina incinta a 13 anni fa discute-

re. Ma le parlamentari di Pd e FdI concordano: «Corretto il limite del codice penale». **VINCENZI** PAGINA 14

Lastoria

L'uomo che cattura i serpenti

Dalla passione per il mondo degli insetti all'erpetologia. Giovanni Bombieri, 34 anni e una laurea in Tecnologie forestali, è l'esperto che a Verona viene chiamato dai vigili del fuoco per catturare i serpenti. **CERPELLONI** PAG. 23

Maltempo

Cresce il livello del Garda

Cresce il livello del Garda: ieri toccati 129,5 centimetri sullo zero idrometrico di Peschiera. Ne mancano 10 per arrivare al «massimo invasivo». Mentre da Verona sono partiti volontari in Toscana. **PAG 18 E FERRARO** PAG. 33

ASSISTENZA: MALATI-ANZIANI Centro Badanti Italia

i costi: accessibili a tutti - conv. h 24 bs - conv. h 24 cs **693€** | **1.121€**

i servizi esclusivi: - sostituzioni ferire/malattie - gestione buste paga/burocratiche - CAF Patronato - scuola formazione badanti

i servizi speciali: - trasporto farmacia/mercato - ambulanza per ospedale - auto medica per visite

consulenza no-stop: - psicologica - legale - socio/sanitaria

successioni - vulture catastali - bonus 150 €

045 8101283 800952382

Italfacilvite.com

Verona racconta Barbara Castiglioni

«Amo Giuseppe Scaraffia, 37 anni più di me»

La ninfa Calipso, figlia di Atlante, Elena di Troia, Ulisse, Enea, Pan, maestro di Apollo e padre adottivo di Dioniso. Il giovane Cherea che si traveste da eunuco per entrare nella casa di Panfila e viene eccitato da un quadro (raffigurava Giove mutato in pioggia d'oro, che bagna Danae attraversando le pareti di



STEFANO LORENZETTO

bronzo di cui è prigioniera, e la feconda), citato più volte da sant'Agostino come prova degli effetti nefasti che i dipinti lascivi possono avere sugli uomini.

È permeata di mitologia la vita di Barbara Castiglioni, una delle maggiori studiose di tragedia antica e di sopravvivenza del classico, curatrice d'impegnativi volumi sull'argomento (...)

> SEQUE A PAGINA 13

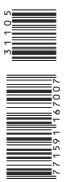
Le nostre Tende durano di più



RACASI TENDE

045.7200799 info@racasitende.com racasitende.com

Show room a Verona | Viale del Lavoro, 34



Verona racconta

Barbara Castiglioni

«Che incubi suor Fidente e don Egidio, ma non è colpa loro la psicoanalisi»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) (il prossimo uscirà a primavera), che dispensa il suo sapere anche ai lettori di testate schierate su opposti versanti ideologici, dal *Giornale al Manifesto*, fino al *Venerdì di Repubblica*, segno che certi temi sono eterni e trasversali.

Nata nel 1987 all'ospedale di Negrar, laureata nel 2011 all'Università di Verona (con 110 e lode) in tradizione e interpretazione dei testi letterari, dottorata in studi umanistici all'Università di Torino con una tesi sull'*Elena* di Euripide, Barbara Castiglioni ha abitato in riva all'Adige fino a 6 anni fa, da bambina in piazza Vescovado e poi in via del Fortino, in Borgo Milano, insieme ai genitori Carlo, che lavorava per la casa farmaceutica Sigma-Tau, e Barbara Martini, originaria di Cerea, che ha studiato architettura. La specialista in narrazioni sacre del mondo antico greco-romano oggi risiede a Roma. Lì ha incontrato Giuseppe Scaraffia, francesista, saggista, romanziere, ex marito della scrittrice Daria Galateria e fratello di Lucetta Scaraffia, storica e femminista stimata da papa Francesco, già direttrice di *Donne Chiesa Mondo*, mensile dell'*Osservatore Romano*, moglie di Ernesto Galli della Loggia, anche lui storico, editorialista del *Corriere della Sera*. Dal 2019 Barbara vive con Giuseppe in via della Vite, vicino a piazza di Spagna.

Accanto alla mitologia, l'altra sua stella polare è Dante. «Non a caso fui battezzata nella chiesa di Sant'Elena, attigua alla Cattedrale, dove il 20 gennaio del 1320 l'autore della *Divina Commedia* pronunciò la *Quaestio de aqua et terra*».

Mi parli dei suoi studi.

Asilo nelle Scuole apertiane di piazza Broilo, del quale conservo un ricordo terrificante per colpa della severissima suor Fidente. Elementari e medie all'Istituto De Vedruna delle suore spagnole. Liceo classico alle Stimate, come mio padre.

Era pronta per il convento.

Sono ancora angosciata da come don Egidio Antoniazzi, parroco di San Pietro apostolo, preparava alla confessione. Bisognava rispondere a un questionario stampato: «Hai detto parolacce?», «hai commesso atti impuri?». Spaventoso.

Roba da finire in psicoanalisi.



Giuseppe Scaraffia con Barbara Castiglioni. Sono insieme dal 2018

Ci sono ancora, con una freudiana di stretta osservanza.

Quindi non crede più?

Al contrario. Come vede, porto al collo questa medaglietta della Madonna. Recla la data 28 settembre 1946, giorno del matrimonio di Jole Gobetti Martini, la mia nonna materna, che l'ha lasciata a me. La domenica vado a messa alle 12.30 nella chiesa del Gesù, nella piazza dove c'era la sede nazionale della Dc. Lucetta Scaraffia sostiene che il prete è antipatico, ma io mi sciolgo per le sue omelie, zeppe di riferimenti alle radici greche.

Ci va con il suo compagno?

Ah no, Giuseppe Scaraffia è ateo, convinto che con la morte torneremo a essere solo terra. Ma io non posso credere che siamo qui per caso. Lo psicoanalista di Giuseppe gli disse: «Non capisci? Barbara cerca l'assoluto, che per lei è Dio». Mi spaventa il vuoto, l'assenza di senso. Mi rifiuto di pensare che Dio non possa esistere.

Allora perché la psicoanalisi?

In parte per una relazione lunga e pesante con un veronese molto noto. Andò avanti 6 anni. Lui ne aveva 30 più di me.

Leo Longanesi disse lo stesso di un articolo: «Mi ricorda la spada di Carlo Magno: lunga, pesante, piatta, mortale». Aggiungerei anche mortale, sì. Quando finì, rimasi sola per altri 6 anni per lo choc. Ne sono uscita grazie a Giuseppe.

Che è nato 37 anni prima di lei. Non sarà una gerontofila? No, sono all'antica. Ho superato mia madre: ha 18 anni meno di mio padre.

Più rivisto il suo ex?

Qualche volta per strada a Verona. Ma trasferirmi a Roma è stata una liberazione. Quella storia ha intossicato anche il



La confessione con i peccati sul questionario. Una storia d'amore ha intossicato il mio rapporto con la città



Le femministe tacciono sull'utero in affitto. Da Elena di Troia siamo scesi a Chiara Ferragni. L'assoluto? È Dio

mio rapporto con la città.

Perché ha abbandonato il dipartimento di studi umanistici dell'Università di Torino?

Non mi vogliono. Pietro Citati mi aveva affidato a Giulio Guidorizzi, ordinario di letteratura greca. Ma ho peccato di lesa maestà, curando *Elena* di Euripide per la Fondazione Valia, edito da Mondadori. Troppo giovane per osare tanto.

Parliamo di «quel» Citati?

Esatto, lo scrittore e critico letterario. A 14 anni mi innamorai del suo *La mente colorata* su Ulisse e l'*Odissea*. Dieci anni dopo la laurea, gli indirizzai una lettera attraverso la segreteria del *Corriere della Sera*, al quale collaborava. Una sera squillò il telefono. Voce impetuosa: «Sono Pietro Citati. Le voglio rispondere. Mi dà il suo indirizzo?». C'incontrammo. Ma oggi Citati è morto e Guidorizzi è in pensione. Non ho protettori. In ambito accademico sono indispensabili.

Quindi che fa?

Scrivo.

Si sospetta che in segreto arrotoli come modella. (Ride). Detesto la moda e le

boutique. Tutto ciò che indosso esce dalle mani di una sarta veronese, Marina Gnesato.

Com'è nata la sua infatuazione per la mitologia?

In prima liceo, grazie alla docente di latino e greco, Rossana Buchi, figlia di Ezio Buchi, il compianto epigrafista. Fino ad allora ero infatuata di Dante. Non appena entrava in classe l'insegnante don Vittorio Zanon, perinde delle Stimate, che conosceva l'*Alighieri* come pochi, chiedevo: leggiamo la *Divina Commedia*? Al che lui si stupiva per questa insistenza: «Sei come Catone l'*Utilicense*». Gli ricordavo l'ostinato rivale di Giulio Cesare.

Amava solo Dante?

Anche Orazio. Tutti a dirmi che il suo *carpe diem* era positivo, che dovevo cogliere l'attimo. Io penso che neppure il poeta latino ci credesse.

Ah no?

Afferrare l'attimo significa tentare di cogliere l'assoluto, ma la tragedia dell'uomo è che si tratta di un esercizio impossibile, perché c'è di mezzo il tempo. Non può durare, è solo un istante che passa.

Qualche compagno di classe ha raggiunto simili vette?

Tommaso Perini, di Pastrengo, è senz'altro più bravo di me. Oggi studia i tumori del sangue all'ospedale San Raffaele di Milano.

A che serve la mitologia?

Le rispondo con le parole della filosofa Agnes Heller: «Se qualcuno dovesse chiedermi cosa si dovrebbe imparare al liceo, risponderei: prima di tutto, solo cose inutili, greco antico, latino, matematica pura e filosofia. Tutto quello che è «inutile» nella vita. Il bello è che così, all'età di 18 anni, si ha un bagaglio di sapere inutile con cui si può fare tutto. Mentre col sapere utile si possono fare solo piccole cose».

Come mai oggi i personaggi mitologici interessano poco?

Gli uomini hanno perso qualsiasi legame con l'ultraterreno. È la stessa crisi della religione. I giovani aprono una app di yoga sul telefonino e c'è un patetico guru che consiglia: «Vivi il presente». Ma cosa dice questo scemo? Io sono devastata dal passato e spaventatissima dal futuro. Come lo vivo il presente?

I suoi miti prediletti?



Barbara Castiglioni, 36 anni, studiosa di mitologia greco-romana

Calipso, Elena, Menelao. Un po' meno Achille. E non mi piace Ulisse, l'opposto di come dovrebbe essere un uomo. Lascia Calipso, che lo ama e gli promette l'immortalità, per tornare a Itaca, alla vita di prima. Non lo sopporto.

Esiste una mitologia della società moderna?

Gli influencer, purtroppo.

Chiara Ferragni come Elena?

No davvero. Il mio mito era Grace Kelly, una bellezza irraggiungibile, intangibile. Oggi una ragazza vede Ferragni su Instagram e conclude: «Beh, non è niente di che, posso diventare come lei». La differenza è tutta qui. Io non potevo diventare Grace Kelly.

È femminista come Lucetta?

Maschilista non sono.

Perché le femministe non contrastano l'utero in affitto, che sfregia la dignità della donna?

Non si sa. Le vedo zitte anche sull'Iran. Però erano loquacissime su Silvio Berlusconi e il Mee too. La gravidanza per altri è un'industria vomitevole.

Le pareva che in passato le femministe parlassero di più?

Guardi, sono totalmente distante dal Sessantotto. Vorrei essere nata nella Vienna di Sigmund Freud e di Gustav Klimt, l'unico pittore che amo, forse perché quand'ero piccola mia madre mi trascinava in tutti i musei del mondo.

Del gender che cosa pensa?

Non si parla d'altro. Ormai è un razzismo alla rovescia. Ma riguarda poche persone. «Mi sveglia ogni mattina diverso e dovete amarmi per ciò che sono». Egoismo totale. Chi non concorda rappresenta il male.

Come conobbe Scaraffia?

Mi colpì un suo articolo sul *Domenicale* del *Sole 24 Ore*. Par-

lava di Joris-Karl Huysmans. Lessi una frase di questo scrittore, poeta e critico letterario francese, oblato benedettino laico con il nome di frère Jean: «Succede solo il peggio!». È il mio motto esistenziale. Così scrissi a Scaraffia un biglietto.

Come a Citati. Una mania.

E lo sventurato rispose. Il 17 giugno 2018 mi volle conoscere a Roma, a Villa Medici.

È l'ultimo dandy d'Italia.

Sì, ma io l'ho imborghesito, non indossa più camicie viola, arancioni, verdi.

Vi ho visti su *Dagospia*.

Giuseppe era come il Jap Gambardella della *Grande bellezza*, non si perdeva una serata mondana. Ora conduciamo una vita molto più appartata.

Che cosa vi lega?

L'amore e il supporto reciproco. Ci leggiamo a vicenda le cose che scriviamo. Lui si fida del mio giudizio, mentre io non ascolto mai i suoi consigli.

Annamo bene, dicono a Roma.

In compenso non sento la differenza di età, tranne che al mare. Rifuggo la sabbia e la folla. Giuseppe arranca a seguirmi sugli scogli. Il mare è eterno, è immortale, è mistico, è erotico. Solo quando vi sono dentro mi sento mestessa.

Perché non vi sposate?

Volevo che restasse un segreto, ma lei mi costringe a svelarlo: l'abbiamo già fatto a dicembre in Campidoglio, davanti a due impiegati comunali.

Senta, ma che cosa rimane di classico oggi?

La musica. Ho studiato due anni violino al conservatorio, ma non ero all'altezza. La *Seconda sinfonia* di Gustav Mahler è la cosa più straziante che sia mai stata scritta. Nulla mi fa piangere più di Mahler.